

ISTITUTO COMPRENSIVO CORNELIA

Imparare crescendo



Indicazioni per il Curricolo Ciclo unico

“Ciò che viene insegnato non é abbastanza per sviluppare il genere di cittadini, lavoratori, membri di famiglia e comunità che vogliamo e necessitiamo. Le abilità base di lettura, scrittura e matematica, anche se molto sviluppate, non sono sufficienti. Le discipline nella loro versione tradizionale, quelle rinchiusi nei loro perimetri senza interazioni sinergiche, non sono abbastanza.”

Prof. David Perkins - Harvard University

“L'uso eccessivo di prove standardizzate ha deformato il processo educativo, inibito il naturale interesse dei bambini per l'apprendimento, provocato stress negli insegnanti e impedito di svolgere il loro vero lavoro: instillare nei bambini l'amore per l'apprendimento e insegnare loro i principi della cittadinanza in una democrazia.”

Prof. Vito Perrone - Harvard University

L'educazione o funziona come uno strumento utilizzato per facilitare l'assimilazione delle nuove generazioni nella logica del sistema attuale e portare a conformità oppure diventa pratica di libertà, il mezzo con cui gli uomini e le donne affrontano in modo critico e creativo la realtà e scoprono come partecipare alla trasformazione del loro mondo.

Paulo Freire

Nel processo educativo il maestro si fa “parola” capace di costruire un legame. Un legame che ha bisogno di una rinnovata e inedita capacità di connessione da parte degli adulti nei confronti degli studenti, ma anche degli studenti tra di loro. Serve la personalizzazione dell'apprendimento perché si fonda sull'idea che l'apprendimento mediato ha bisogno di un maestro che ti parla con calore, affetto, e ti aiuta ad entrare in contatto con i tuoi pensieri.

Atti del Convegno “A scuola con Amore “ Comunità internazionale di Cooperazione Educativa

Obiettivo generale dell'educazione è aiutare lo sviluppo integrato e totale della personalità nell'intero arco della vita, perché tutti possano autorealizzarsi in maniera compiuta e possano contribuire alla costruzione di un mondo in cui vivere.

Aldo Fabi

Sommario

APPRENDIMENTO PERMANENTE.....	4
VERSO UN CURRICOLO UNICO	5
CONOSCENZE, ABILITA', COMPETENZE.....	6
LA DIMENSIONE EVOLUTIVA DELLE COMPETENZE.....	6
A SCUOLA: COMPETENZE DISCIPLINARI O TRASVERSALI?.....	7
LE COMPETENZE CHIAVE	7
FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO	9
CURRICOLO VERTICALE	10
CURRICOLO INCLUSIVO	11
DIDATTICA	13
NOTE ESPLICATIVE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
RIFERIMENTI NORMATIVI	19
SITOGRAFIA	19

APPRENDIMENTO PERMANENTE

Negli ultimi venti anni la ricerca sperimentale in campo educativo ha concentrato il *focus* dell'indagine sulle variabili che contribuiscono a favorire lo sviluppo globale dell'essere umano. L'instabilità e l'imprevedibilità dei processi di sviluppo umani ha messo in crisi molti ricercatori che non riescono ad interpretare i fenomeni complessi con approcci lineari. L'apprendimento è un processo complesso, dinamico, contestuale determinato da un grande numero di fattori che va osservato all'interno di un sistema complesso e mutevole nel tempo. I progetti internazionali di ricerca sperimentale hanno posto l'attenzione sulla scuola, perché il livello di scolarizzazione di una popolazione è considerato il primo segnale di sviluppo di un Paese.

In questo quadro si colloca il progetto **PISA** (*Programme for International Student Assessment*), un'indagine internazionale promossa dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) per accertare con periodicità triennale i risultati dei sistemi scolastici in un quadro comparato. **PISA** si pone come obiettivo di verificare in che misura i giovani, prossimi alla fine della scuola dell'obbligo, abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere per tutta la vita. L'indagine accerta il possesso di competenze funzionali negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze e di alcune competenze trasversali in gioco nel ragionamento analitico e nell'apprendimento. L'attenzione non si focalizza tanto sulla padronanza di determinati contenuti curricolari, ma piuttosto sulla misura in cui gli studenti sono in grado di utilizzare conoscenze e capacità apprese anche e principalmente a scuola per affrontare e risolvere problemi e compiti che si incontrano nella vita reale. L'indagine tocca questioni che hanno rilevanti implicazioni sul piano delle politiche scolastiche, quali la preparazione per la vita dei giovani che escono dalla scuola, la capacità del sistema scolastico di moderare l'impatto della provenienza socio-economica degli studenti, il rapporto tra autonomia scolastica e risultati. In relazione ad un modello dinamico di apprendimento, lungo il corso di tutta la vita, PISA considera non solo le conoscenze e le abilità acquisite ma anche motivazioni e strategie di apprendimento.

VERSO UN CURRICOLO UNICO

L'indagine **PISA** si basa su una concezione dinamica dell'apprendimento per tutta la vita (*lifelong learning*), secondo la quale le conoscenze e le abilità necessarie per adattarsi con successo a un mondo in perenne mutamento si acquisiscono lungo l'intero arco della vita. Nella rilevazione PISA, la popolazione oggetto di indagine è quella degli studenti quindicenni. Il *Programme for International Student Assessment* focalizza l'attenzione su ciò di cui gli studenti quindicenni avranno bisogno nel futuro e si sforza di valutare che cosa siano in grado di fare con ciò che hanno appreso. I programmi scolastici e i curricula dei singoli Paesi servono da comune denominatore per la definizione dell'indagine, senza però costituirne un limite. Pertanto, se è vero che il progetto valuta le conoscenze degli studenti, esso prende in considerazione la capacità di questi di applicare le proprie conoscenze e la propria esperienza alle questioni che si presentano nel mondo reale. I risultati dell'indagine PISA 2006, condotta in Italia a conclusione del primo ciclo d'istruzione, mostrano il raggiungimento di bassi livelli di competenza da parte degli studenti. Gli ambiti di indagine¹ studiati da PISA sono considerati strategici per i giovani in termini di costruzione del pensiero complesso², fondamentale nella vita adulta per esercitare consapevolmente il proprio diritto alla cittadinanza nella società della conoscenza. In Italia emerge una situazione molto disomogenea sia tra il Nord e il Sud del paese, sia tra scuola e scuola. Ciò dimostra quanto il fattore contestuale incida profondamente sulla qualità dello stare bene a scuola. Il curriculum, implicito ed esplicito, diventa un fattore di promozione culturale che, con altri fattori (clima sociale, professionalità dei docenti, flessibilità organizzativa), concorre alla piena realizzazione del diritto al successo scolastico di tutti gli allievi e all'esercizio consapevole della cittadinanza attiva.

Da qui la necessità di un'analisi sulle competenze degli studenti coinvolti in percorsi di istruzione e formazione, finalizzata a contribuire alla costruzione di curricula che tengano in considerazione i potenziali individuali, la specificità dei percorsi, le fasi di sviluppo, il territorio di riferimento e siano contemporaneamente proiettati ad una visione d'insieme lungo tutto l'arco della vita.

¹ lettura, matematica e scienze

² capacità di ragionamento

CONOSCENZE, ABILITA', COMPETENZE

La competenza può essere definita come l'insieme delle conoscenze, abilità e atteggiamenti che consentono a un individuo di ottenere risultati utili al proprio adattamento negli ambienti per lui significativi e che si manifesta come capacità di affrontare e padroneggiare i problemi della vita attraverso l'uso di abilità cognitive e sociali.

Pietro Boscolo

CONOSCENZE	ABILITA'	COMPETENZA
<ul style="list-style-type: none">• Risultato dell'assimilazione di informazioni (fatti, principi, concetti, teorie, procedure) relative ad un ambito disciplinare	<ul style="list-style-type: none">• Capacità di applicare le conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi.• Le abilità sono descritte come:• cognitive: uso del pensiero intuitivo, logico e creativo• pratiche: uso della manualità	<ul style="list-style-type: none">• Capacità di usare risorse personali, conoscenze e abilità in un determinato contesto ovvero in situazioni di vita: formative, professionali, sociali.

LA DIMENSIONE EVOLUTIVA DELLE COMPETENZE

La scuola finalizza il curriculum alla maturazione delle competenze previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione. Le competenze possono essere acquisite in modo graduale e progressivo in rapporto all'età degli allievi, al contesto scolastico e anche agli ambienti di vita di ciascun studente. Le competenze vengono acquisite in ambienti formali, non formali e informali. I vari contesti offrono opportunità e stimoli per "mobilitare" le risorse individuali e situazioni in cui tali competenze possono essere esercitate. Le competenze formali possono essere acquisite a livelli differenti. La scuola mira a formare la persona competente, cioè la persona che in rapporto alla sua età e al suo contesto, riesce ad utilizzare conoscenze, abilità, capacità in ambiti diversi dai contesti in cui le ha apprese. La scuola presterà una particolare attenzione a come ciascun studente mobilita e orchestra le proprie risorse (conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni) nello svolgimento di una prestazione autentica.

[illegible]

OCSE (2003): concepisce le competenze chiave “come competenze individuali che contribuiscono a una vita realizzata e al buon funzionamento della società, elementi essenziali in diversi ambiti della vita e importanti per tutti gli individui. Coerentemente con il concetto ampio di “competenze, ogni competenza chiave è una combinazione di capacità cognitive, atteggiamenti, motivazione ed emozione e altri componenti sociali correlate”

EQF (2008): Le competenze “indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali e sociali e/o metodologiche e nello sviluppo professionale e/o personale. Nel contesto del Quadro Europeo delle Qualifiche le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia.

⁴ Decreto Ministeriale 22 agosto 2007- Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

Il quadro normativo di riferimento delinea otto competenze chiave:

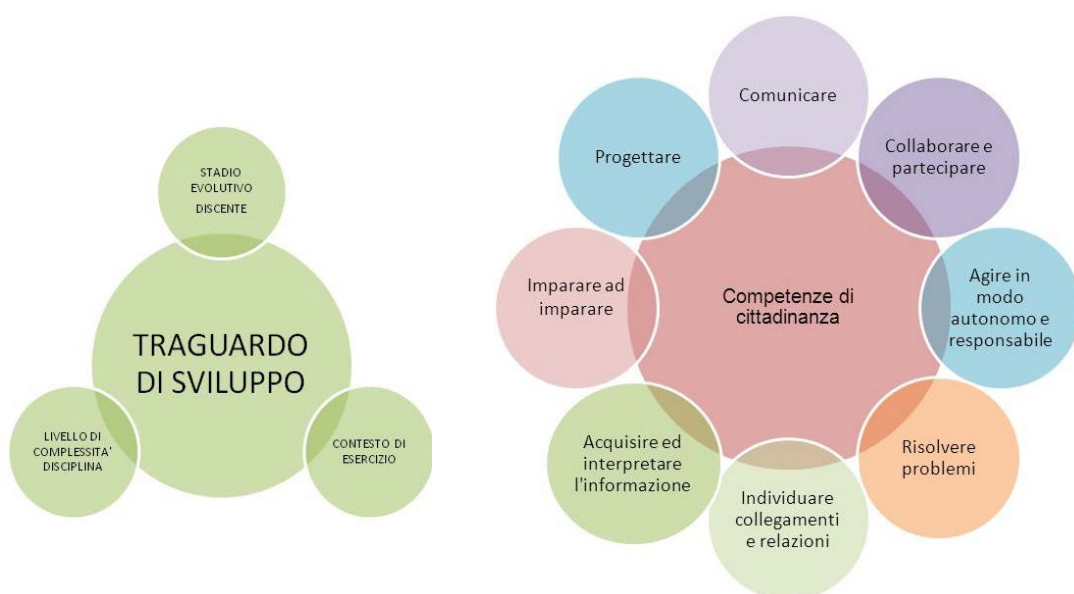
- comunicazione nella madre lingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

Queste vengono connesse ai 4 assi culturali (dei linguaggi, asse matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale). Le competenze trans disciplinari sono quelle che attraversano le varie discipline, nel doppio senso che la padronanza disciplinare le fonda e le rafforza ed anche nel senso che aiutano il conseguimento della padronanza personale (es: saper lavorare per obiettivi, saper lavorare in gruppo, saper pianificare il proprio tempo, essere concreti, essere capaci di imparare e migliorarsi, essere capaci di valorizzarsi, saper gestire le relazioni e comunicare efficacemente, sapersi attenere alle regole, saper gestire l'imprevisto, sentire di appartenere ed essere capaci di partecipare e condividere, ecc.). Per competenza si intende un sapere combinatorio: intreccio di capacità (caratteristiche individuali) e di conoscenze (oggetti culturali afferenti alle varie aree di sapere); intreccio di aspetti immateriali e pensabili (valori) e di aspetti concreti e visibili (condotte, azioni). Queste ultime vengono esercitate in contesti diversificati. Il contesto di esercizio delle competenze è uno dei fattori che concorre ad individuarne il livello. Le competenze trasversali, in particolare, sono quelle che attraversano tutte le esperienze della vita e tutte le aree della conoscenza (discipline–ricerca; discipline scolastiche); il loro contesto di formazione, potenziamento ed esercizio va, dunque, dalla vita alla scuola, dalla scuola alla vita, intendendo per “vita” il complesso delle esperienze esistenziali di ciascuno. Per questo motivo le competenze trasversali vengono denominate anche “competenze per la vita”⁵. Esse sono infatti strettamente connesse con i valori che caratterizzano la persona nella sua dimensione personale e sociale.

⁵ Life skills

FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

La finalità del primo ciclo d'istruzione, che comprende la scuola primaria e secondaria di primo grado, è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base, nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni naturali, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base come primo esercizio dei diritti costituzionali; la scuola secondaria promuove l'accesso alle discipline come punti di vista della realtà e come modalità d'interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo. Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006). L'“*essenzializzazione*” dei curricula è resa necessaria dai vincoli posti dal Decreto n. 89/2009 a seguito del nuovo assetto ordinamentale (vincoli di orario; riduzione e/o eliminazione delle attività opzionali e facoltative).



CURRICOLO VERTICALE

Il curriculum è lo strumento progettuale della comunità scolastica nel quale si individuano ed esplicitano gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere per conseguirli e realizzarli attraverso le attività quotidiane. I suggerimenti che provengono dalle Indicazioni Nazionali sono alla base delle scelte che le singole scuole operano quotidianamente. Le scelte curriculari rappresentano l'espressione della collegialità professionale della singola scuola e realizzano la mediazione tra i presupposti teorici e quelle di funzionamento organizzativo. Il curriculum d'Istituto è elaborato da un gruppo di docenti della scuola che traduce in azioni operative le Indicazioni Nazionali operando scelte condivise e predisponendo i contenuti, i metodi e gli strumenti per il conseguimento dei traguardi di sviluppo previsti per i piani di studio dei vari ordini di scuola.

Considerando che gran parte degli alunni che si iscrivono nel nostro Istituto vi rimangono per ben 11 anni (3 di Infanzia, 5 di Primaria e 3 di Secondaria), è nostro obiettivo congedare alla fine del lungo percorso di studi, ragazzi con un bagaglio di conoscenze e competenze, nel rispetto di quanto previsto a livello ministeriale. Ciò si realizza in un percorso costruito per gli alunni, al fine di offrire occasioni di apprendimento attivo, secondo una didattica che stimoli i diversi tipi di intelligenza, attento alla dimensione interattiva e affettiva oltre che disciplinare; un percorso in cui l'alunno possa imparare attraverso il fare e l'interazione con i compagni. Gli insegnamenti si basano su un apprendimento ricorsivo, tenendo conto di diverse teorie e tecniche didattiche.

La nostra scuola presta attenzione alla continuità tra gli ordini, sottolineando l'importanza di evidenziare quanto si è svolto nell'ordine scolastico precedente per costruire un effettivo percorso che non soffra di immotivate interruzioni didattiche e che permetta di realizzare un itinerario progressivo e continuo, come viene sottolineato nel documento normativo relativo alle Indicazioni Nazionali per il Curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Per rendere più concreto, operativo ed effettivamente condiviso il lavoro di costruzione del curriculum verticale, i docenti hanno esplicitato anche i contenuti della programmazione del loro quotidiano lavoro didattico, contenuti organizzati all'interno di aree di apprendimento generali dette nuclei tematici. I contenuti scelti e indicati nel curriculum sono i veicoli attraverso i quali gli alunni possono conseguire gli obiettivi di apprendimento previsti, finalizzati al raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze da conseguire in tempi lunghi, ossia in uscita ad ogni ordine di scuola. Il lavoro

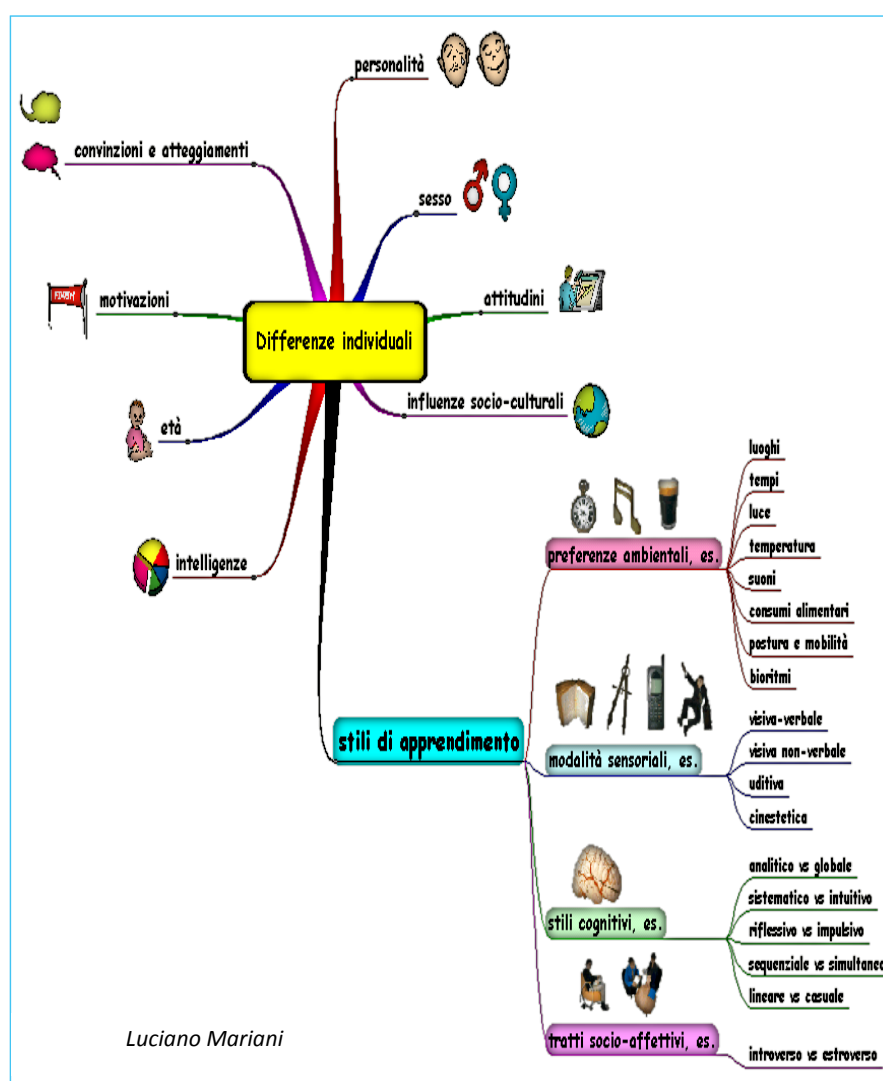
collettivo di tutti i docenti dell'Istituto Comprensivo ha permesso di indicare, per ogni ambito disciplinare, gli elementi di raccordo tra gli ordini, in modo tale da rendere più fluido il passaggio degli alunni dalla scuola primaria a quella secondaria, passaggio che spesso presenta notevoli criticità e difficoltà. I docenti dei tre ordini hanno elaborato un percorso di studi in *verticale* che lo studente dovrà compiere a partire dal suo ingresso nella scuola dell'infanzia, fino all'uscita dalla scuola secondaria. Il curriculum verticale si realizza in un percorso di studi costruito per gli alunni, al fine di offrire occasioni di apprendimento attivo, secondo una didattica che stimoli i diversi tipi di intelligenza, attento alla dimensione interattiva e affettiva oltre che disciplinare; un percorso in cui l'alunno possa imparare attraverso il fare e l'interazione con i compagni.

CURRICOLO INCLUSIVO

La nostra scuola adotta la prospettiva socio-costruttivista che considera la scuola come una *comunità di apprendimento* in cui i processi di ricerca dei bambini e degli adulti si intrecciano e cambiano continuamente. I bambini hanno la possibilità di operare con strumenti diversi, di sperimentare più linguaggi, di confrontarsi con più punti di vista, di avere contemporaneamente attive le mani, il pensiero e le emozioni. L'obiettivo più importante per un insegnante, soprattutto nei primi anni della scuola primaria, consiste nel cercare di mantenere vivo il desiderio di apprendere. Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Vi sono molti ragazzi che, pur in situazione di piena integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi, ragazzi per i quali è urgente pianificare un piano educativo personalizzato per prevenire l'insuccesso e la conseguente dispersione scolastica.

Per rispondere alle diverse esigenze dei nostri alunni e delle loro famiglie, tutte le attività educative e didattiche sono progettate nel rispetto dei seguenti principi pedagogici:

- Le differenze individuali sono una ricchezza e vanno valorizzate. Sesso, fasi di sviluppo, attitudini, storia personale, ambiente di vita, interessi, obiettivi, credenze, modi di pensare, influenzano lo stile di apprendimento.
- L'apprendimento è un processo costruttivo, dinamico e multifattoriale, che si realizza meglio quando ciò che deve essere appreso è rilevante e significativo per chi apprende, soprattutto quando chi apprende è attivamente impegnato nella creazione della sua conoscenza.
- L'apprendimento procede con maggiore facilità in un ambiente che promuove relazioni interpersonali e interazioni, piacevolezza e ordine, e nel quale chi apprende si sente apprezzato, rispettato e valorizzato.



DIDATTICA

L'attività didattica si configura come un impegno continuo di ricerca e sperimentazione, che muove dalla conoscenza delle situazioni concrete e va alla ricerca di ipotesi, di strategie, di percorsi adeguati alle caratteristiche dei singoli alunni, osservati in contesti reali e con esigenze concrete. Insegnare è ricercare, sperimentare, studiare, riflettere. Ai singoli docenti la libertà di scegliere metodi, strategie, strumenti, contenuti organizzandoli intenzionalmente per offrire esperienze significative di apprendimento. L'impegno quotidiano dei docenti è orientato alla condivisione delle scelte pedagogiche e all'impiego di una didattica attiva e partecipativa per la realizzazione di un curriculum verticale dinamico e flessibile

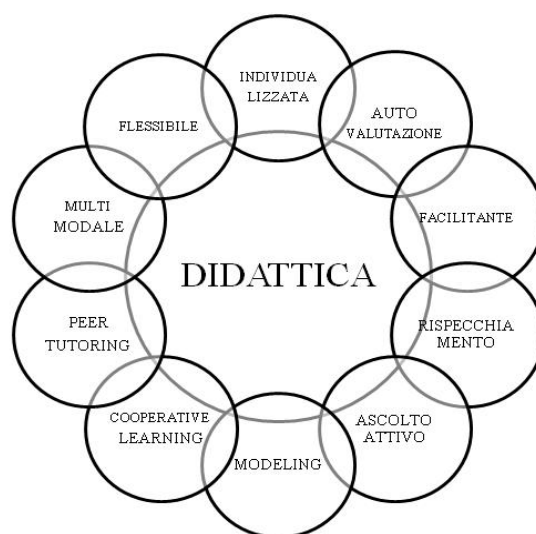


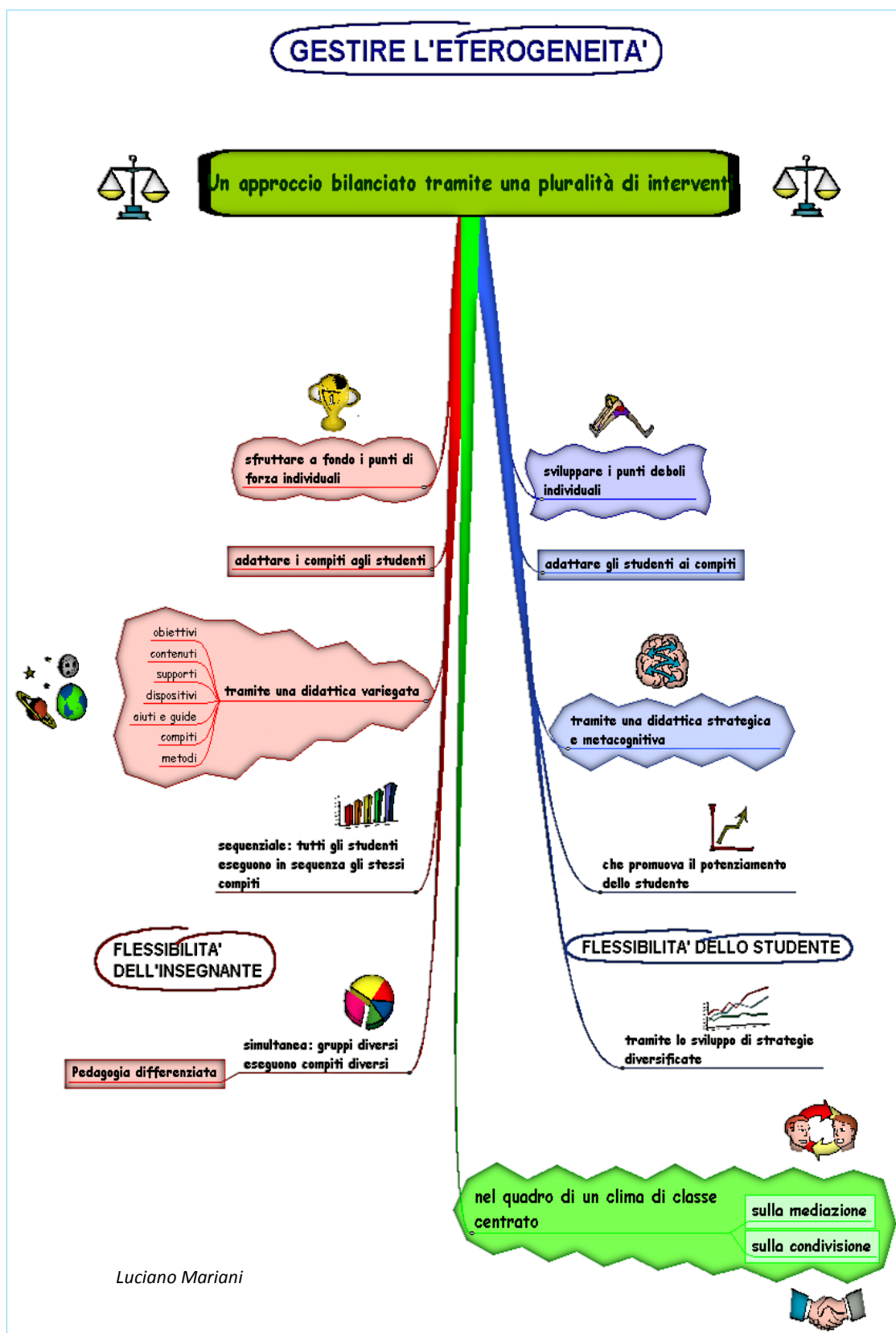
I docenti singolarmente e in gruppo:

- Analizzano il contesto di riferimento.
- Esaminano gli stili di apprendimento degli alunni.
- Organizzano attività adatte alla natura degli argomenti disciplinari, allo stile di apprendimento degli allievi, al tipo di competenze da sviluppare, alla composizione delle classi, alle risorse presenti, alla gestione dello spazio e del tempo.
- Verificano i livelli di competenza raggiunti e l'efficacia dell'intervento didattico.

Il nostro Istituto promuove l'utilizzo di strategie didattiche alternative alla lezione frontale:

- Esperienze autentiche, esperimenti, esercitazioni pratiche
- Giochi: di ruolo, di simulazione, simbolico, di gruppo, libero
- Apprendimento cooperativo
- Lezione capovolta, lezione intervallata.
- Narrazione, discussione, riflessione, analisi
- Classi aperte, tutoraggio tra pari
- Autovalutazione, metodo di studio.
- Conversazioni in cerchio, brainstorming
- Utilizzo di video, presentazioni
- Testi digitali, software didattico, LIM.
- Uscite sul territorio
- Viaggi d'istruzione
- Didattica laboratoriale
- Gruppi di livello
- Tempi di lavoro personalizzati
- Diversificazione dei contenuti e delle prove di verifica
- Facilitazioni (schemi, mappe, grafici, vocabolari, immagini, filmati, riassunti, tabelle)





NOTE ESPLICATIVE

Le schede: gli schemi di riferimento sono riportati in schede a tre colonne: la colonna A riporta le competenze considerate come “**traguardi di sviluppo**” da conseguire al termine del **Primo Ciclo d’Istruzione**, la colonna B descrive le abilità intese come “**obiettivi di apprendimento**”, la colonna C indica le conoscenze intese come “**nuclei tematici fondanti delle discipline**”.

Lo sviluppo delle competenze: le **Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012** non individuano con rigidità le competenze da acquisire; vengono riportati i “traguardi per le competenze” e gli “obiettivi per i traguardi”, ma mai i risultati di apprendimento in termini di competenze. Per impostare un curricolo che permetta di tracciare percorsi per lo sviluppo delle competenze, la loro valutazione e anche la loro certificazione, le competenze essenziali sono state individuate partendo dai documenti di riferimento [DM 139/07 sull’obbligo di istruzione]. Questo approccio può essere utile come confronto per la continuità (le competenze non sono diverse nei vari cicli scolastici; sono piuttosto differenti le abilità o la complessità con cui si affrontano e le conoscenze). Si è fatto riferimento anche alla Raccomandazione del Parlamento Europeo del 23 aprile 2008 che per le diverse discipline, individuando i risultati di apprendimento in termini di competenze, articolandoli in abilità e conoscenze.

Competenze chiave e competenze specifiche: Le competenze specifiche che fanno capo alle discipline sono fondate nella competenza chiave europea di riferimento. Si è scelto di articolare il curricolo a partire dalle otto competenze chiave europee perché queste rappresentano la finalità generale dell’istruzione. Le competenze chiave sono quelle esplicitate nella Raccomandazione del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2006 e riportate dalle Indicazioni 2012.

1. **Comunicazione nella madrelingua** a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua italiana.
2. **Comunicazione nelle lingue straniere** a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua straniera, i cui indicatori sono riformulati a partire da quelli della lingua italiana.
3. **Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia.** Nel documento, si è preferito separare la competenza matematica dalla competenza specifica di scienze e tecnologica.
4. **Competenza digitale** a cui fanno capo le competenze tecnologiche di utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell’informazione

5. **Imparare a Imparare:** è competenza metodologica fondamentale cui non corrispondono nelle Indicazioni traguardi specifici.

6. **Competenze sociali e civiche:** si sono raggruppate qui le competenze facenti parte dell'ambito Cittadinanza e Costituzione e competenze relative al Collaborare e partecipare.

7. **Spirito di iniziativa e imprenditorialità:** a questa competenza chiave fanno capo competenze metodologiche come la presa di decisioni, il problem solving, le competenze progettuali.

8. **Consapevolezza ed espressione culturale:** a questa competenza fanno capo le competenze specifiche relative all'identità storica; al patrimonio artistico e letterario; all'espressione corporea.

I livelli di padronanza: a conclusione del quinto anno della scuola primaria e del terzo anno della scuola secondaria di primo grado, viene valutata la padronanza della competenza chiave nel suo complesso. La valutazione di una competenza si esprime con una breve descrizione di come la persona utilizza le conoscenze, le abilità e le capacità personali possedute e in quale grado di autonomia e responsabilità. E' necessario quindi articolare la competenza in livelli di padronanza. Si fa riferimento alla C.M. 3 del 13 febbraio 2015 relativa alla Certificazione delle Competenze, che definisce 4 livelli di padronanza, di cui quello "iniziale" predisposto per favorire una adeguata conoscenza e valorizzazione di ogni allievo, anche nei suoi progressi iniziali e guidati (principio di individualizzazione). Con la Certificazione delle competenze gli apprendimenti acquisiti dagli alunni, nell'ambito delle singole discipline, vengono calati all'interno di un più globale processo di crescita individuale. Non è importante accumulare conoscenze, ma saper trovare le relazioni tra queste conoscenze e il mondo che ci circonda con l'obiettivo di saperle utilizzare e sfruttare per elaborare soluzioni a tutti quei problemi che la vita reale pone quotidianamente.

La didattica e la valutazione delle competenze: la conquista di competenze non può avvenire senza una didattica flessibile che privilegi l'esperienza attiva dell'allievo, la sua riflessività, l'apprendimento induttivo, la costruzione sociale dell'apprendimento, la collaborazione, il mutuo aiuto, la creatività, l'approccio integrato interdisciplinare. La valutazione della competenza può avvenire solo in presenza di "compiti significativi" realizzati dall'allievo singolarmente o in gruppo, in autonomia e responsabilità. Ecco l'importanza di individuare tali compiti significativi e di articolare occasioni formative costituite di unità formative o di apprendimento che pongano agli alunni problemi da risolvere o situazioni da gestire. Un'unità di apprendimento non esaurisce la competenza; ci vuole un'osservazione ripetuta in diversi momenti e contesti; un'unità di apprendimento non intercetta solo una competenza, ma diverse. Infatti, un compito significativo, mobilita

sicuramente competenze sociali e metodologiche, competenze specifiche di aree culturali, competenze comunicative. Il motore dell'azione didattica, non è il compito in sé, ma la competenza da attivare attraverso il compito. Non si parte dall'argomento dell'unità, ma dalle competenze da attivare: il compito viene scelto come veicolo, campo di esperienza, in modo da attivare le competenze messe sotto osservazione. Nella valutazione dell'unità di apprendimento e del compito, effettuate attraverso osservazioni, ci sarà una valutazione su dimensioni di processo (come l'allievo ha lavorato, l'impegno, la collaborazione, la responsabilità, ecc.) e una valutazione specifica del compito/prodotto (pertinenza, completezza, ricchezza, originalità, puntualità, estetica), dimensioni specifiche del tipo di prodotto o compito. Gli elementi di valutazione eterogenei condotti sull'allievo (osservazioni in situazione, prove tradizionali, conversazioni, unità di apprendimento) offrono ai docenti un quadro complessivo, un profilo dell'allievo che dovrebbe intercettare, al momento della certificazione, i descrittori della rubrica, permettendo di attribuire il livello di competenza pertinente.

RIFERIMENTI NORMATIVI

-Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

-Decreto Ministeriale n° 139/07 sull'obbligo di istruzione.

-Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

-Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012

-Circolare Ministeriale 3 del 13 febbraio 2015 sulla certificazione delle competenze.

SITOGRAFIA

www.indicazioninazionali.it

www.indire.it/eurydice

www.istruzione.it

www.eur-lex.europa.eu

www.indire.it/quandolospazioinsegna

www.edscuola.it/tiriticco

www.piazzadellecompetenze.net

www.learningpaths.org